



NUOVE PROTESTE DI GRUPPI DI RAGAZZI E DOCENTI

Gelmini convoca gli studenti Il premier: non uso la polizia

Il ministro difende il decreto in Senato e annuncia un confronto anche con giovani e genitori, ma «sui fatti» Berlusconi smentisce di aver parlato di ricorso alla forza contro le occupazioni

Il Viminale: «Non saranno tollerate degenerazioni violente». Si vigila sul rischio d'infiltrazione da parte di gruppi politici estremistici

Il Viminale: non tolleriamo degenerazioni

repressione

I timori maggiori riguardano la possibilità che estremisti di destra e sinistra riescano a infiltrarsi tra chi protesta

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Estremisti politici, di sinistra e di destra, potrebbero infiltrarsi nel movimento di protesta che si sta diffondendo nelle scuole e nelle università italiane. È la principale preoccupazione emersa nel corso della riunione svoltasi ieri pomeriggio al Viminale tra il sottosegretario **Alfredo Mantovano** e i vertici di Polizia, Carabinieri e Aisi (il servizio segreto civile): Un rischio attuale quanto "antico", nella storia delle contestazioni di questo genere: la possibilità che le cosiddette frange antagoniste, di matrice leninista, anarco-insurrezionalista o neofascista cerchino di trasformare il dissenso in violenza. Per il momento si tratta soltanto di un'eventualità e la situazione è sotto controllo. Ma il ministero dell'Interno ha ribadito che saranno usate «fermezza e determinazione» nei confronti di «qualsiasi tipo di degenerazione violenta». Finora, è stato comunicato, sono «circa 300 le manifestazioni te-

nute nell'intera penisola» con «150 scuole e 20 facoltà universitarie occupate». E l'auspicio, in linea con le dichiarazioni rese ieri dal premier Silvio Berlusconi e dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, è che alla disponibilità al dialogo espresso da quest'ultima possa far seguito «un confronto sereno» con studenti e docenti. Il Viminale sembra confermare, dunque, che il governo punta alla distensione, pur esigendo il pieno rispetto delle regole. Non a caso i questori sono stati invitati a intensificare i controlli sul territorio e nelle stazioni ferroviarie per monitorare le partenze per le manifestazioni legate agli scioperi proclamati dai sindacati della scuola, per il 30 ottobre, e dell'università, per il 14 novembre. Il messaggio è che la strada scelta non è quella della repressione poliziesca, ma piuttosto della prevenzione: «Nel garantire piena possibilità di dissenso, purché espresso nel rispetto della legge e degli altrui diritti - si legge in una nota del ministero guidato da Roberto Maroni - si conferma tuttavia fermezza e determinazione nel prevenire qualsiasi tipo di degenerazione violenta, i cui responsabili saranno identificati e denunciati all'autorità giudiziaria». Il nodo più spinoso da sciogliere, in tema di diritti e di rispetto delle regole, è naturalmente quello

delle occupazioni di aule, istituti e facoltà. Per questo il Viminale «auspica una chiarezza di posizioni di presidi e rettori per tutto ciò che ricade all'interno delle scuole e degli atenei, per permettere la continuità didattica e per rafforzare la prevenzione di possibili atti violenti». Accanto alle misure per la tutela dell'ordine e della sicurezza, poi, c'è l'apertura per «uno spazio di confronto fondato sulla realtà dei fatti» manifestata dal ministro Gelmini. Una disponibilità che «ci si augura trovi corrispondenza in chi ha animato la protesta e contribuisca a rendere il confronto medesimo più sereno».

